

Vostro onor...
c'ho avuto la malattia

Alberto Sordi

il grillo parlante

IL QUINTO VANGELO

Silvano Agosti

Prima che si chiuda per sempre l'ultima pagina del regno di Karol Wojtyła (Karol, infatti, in slavo significa Re), sono affiorate alcune sensazioni e non pochi ricordi, destinati a rimanere indelebili. Tra pochi giorni, infatti, inizierà il Conclave e in pratica sarà sempre lui, Karol, a eleggere il nuovo Papa, visto che oltre 100 dei 114 Cardinali riuniti in assemblea permanente sono stati ordinati da lui. Nelle otto sere del mio girovagare prima tra migliaia, poi tra decine di migliaia, infine tra oltre due milioni di persone, ho incontrato, nella zona circostante Piazza San Pietro, non poche immagini e situazioni particolari.

La più patetica? Un'anziana donna paralitica che, nell'accendersi la luce delle due finestre accanto alla camera da letto del Papa, compiendo uno sforzo sovrumano, è riuscita ad alzarsi dalla carrozzina e, nel tentativo di muovere un

passo, ha gridato a voce piena e commossa «Miracolo, miracolo, cammino». Poi è stramazza pesantemente al suolo, procurandosi una piccola ferita alla tempia. Facendo cerchio intorno a lei altri pellegrini l'hanno aiutata a rimettersi seduta sulla carrozzina, mentre la donna con un sorriso comunque estatico, sfiorando la piccola ferita alla tempia mormorava «Non è niente, non è niente».

L'immagine più delicata? Un gruppo di sordomuti che, durante la recita del Rosario, quando l'altoparlante ha intonato il *Salve Regina*, si sono messi a loro volta a cantare e dalle loro labbra uscivano parole silenziose. Una ventina di uomini d'ogni età, proprio accanto a me. Muovevano la bocca per partecipare al canto, ed erano piuttosto i loro sguardi a parlare, con un impercettibile sorriso di fondo.

Il personaggio più tenero? Un ragazzino magro, dal vol-



to bambino, decorato per pudore da un paio di baffetti taglienti, vendeva ai pellegrini piccoli incantevoli cuori trasparenti al centro dei quali pulsava una lucetta intermittente.

«Quanto costa?» Gli ho chiesto. «Un euro». Mi ha risposto il ragazzo bambino, dando il resto a una suora che se ne andava mormorando «È il cuore del Papa». «Costa poco. Perché li vendi solo a un euro? Potresti chiederne almeno cinque». «Il cuore non si vende». Poi, accogliendo il suggerimento della suora ha cominciato a dire a voce alta «Avanti, il cuore del Papa a un euro».

Tornando a casa ho avuto il bisogno irresistibile di cercare in Internet il quinto Vangelo, quello scritto dall'apostolo Tommaso. L'ho trovato. Inizia così. Gesù disse, «Se i vostri capi vi diranno, "Vedete, il regno dei cieli è nei cieli", allora gli uccelli dei cieli vi precederanno. Se vi diranno, "E nei mari", allora i pesci vi precederanno. Invece sappiate che il Regno dei cieli è dentro di voi».

www.silvanoagosti.com

i misteri d'Italia Salvatore Carnevale

il sindacalista che
non si piegò a Cosa Nostra

in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

i misteri d'Italia Salvatore Carnevale

il sindacalista che
non si piegò a Cosa Nostra

in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Francesco Bonami
Stefano Pistolini

L'INTERVISTA

SCOTT TUROW

Ma come sono stupidi gli avvocati

Scott Turow è un cittadino model-

lo. A Chicago, infatti, è uno dei principali contribuenti, come autore di best-seller miliardari. Ma è anche un personaggio operativo sulla scena pubblica, come membro di una commissione statale e come attivista contro la pena di morte. Questa intervista è stata concessa da Turow a Francesco Bonami e Stefano Pistolini, i due autori di *Chicago. Il seme dell'impero*, il programma in 8 puntate (in onda tutti i lunedì alle 22 su Cult, canale 142 di Sky) che racconta gli scenari sociopolitici dell'America contemporanea utilizzando l'insolito prisma di una singola città, anziché il tormentone «on the road». E la città in questione è proprio Chicago, da tanti considerata la più «americana» di tutti.

Turow, lei ha scritto e si è impegnato molto attorno alla pena di morte. In questo momento nell'Illinois, lo Stato nel quale vive e lavora, la pena capitale è stata sospesa. Pensa che sia una tendenza destinata ad aver seguito?

«Di solito chiedo agli amici europei di non giudicare l'America in modo troppo sbrigativo sulla questione della pena di morte. Ci sono diverse cose di cui gli europei dovrebbero tener conto: la prima è che gli Usa sono di base una società molto più violenta della vostra. I nostri omicidi, in percentuale, sono tre volte e mezza quelli europei. È chiaro che ci dobbiamo assumere gran parte della responsabilità per questo dato, prima di tutto per la libera circolazione delle armi da fuoco. Ma credo che gli europei raramente riescano a comprendere il senso di ansia e violenza che permea la nostra società. Il secondo dato di cui tener conto è che, contrariamente a quanto è accaduto in America, buona parte delle nazioni europee - Spagna, Italia, Germania - nel recente passato hanno avuto l'esperienza di un regime dittatoriale e repressivo all'ombra del quale è divenuto perfettamente legittimo schierarsi contro la pena di morte, giustamente ritenuta una delle principali armi di repressione utilizzate dai regimi. Tu non vuoi che lo stato sia autorizzato a uccidere. Anche se sappiamo che anche in Europa vaste aree della maggioranza silenziosa guardano ancora al provvedimento con una certa



Troppo potere, troppe leggi e regole assurde. Ecco il risultato del Capitalismo Legale Americano. Parola dell'avvocato e scrittore di successo che da sempre in prima fila contro la pena di morte oggi combatte per un'etica pubblica



La statua della giustizia e la bandiera Usa. A sinistra lo scrittore americano Scott Turow

gezza. Al riguardo la mia posizione personale è: andiamoci piano. L'affermazione assoluta che un regime totalitario non potrà mai salire al potere negli Usa non è veramente a prova di bomba. Resta il fatto che se la maggioranza degli americani continua a permettere al proprio governo la somministrazione della pena di morte, significa che ha una fiducia incrollabile nel senso di democrazia e giustizia nazionale. Sono convinti che il governo non userà mai la pena di morte per uccidere i suoi nemici politici, cosa che i cittadini di molte nazioni europee non possono affermare, visti i trascorsi. Il secondo aspetto della questione, quello meno positivo, riguarda la questione razziale. Oggi non è possibile tenere separati i discorsi sulla pena di morte e sui conflitti razziali negli Usa. Il 55 per cento degli omicidi qui sono commessi da afroamericani. Questo fin dall'inizio significa che ciò di cui stiamo parlando investe con le sue tragiche conseguenze un segmento particolare della popolazione. In fondo per i bianchi schierarsi pro o contro la pena di morte diventa una questione quasi filosofica, perché il 55 per cento dei condannati sono neri e, a ruota, arrivano gli ispanici».

un programma su Sky-Cult

Chicago: questa volta l'alternativa non sta «on the road» ma viene dalla città

Sono tanti i personaggi che si scoprono nelle otto puntate realizzate da Bonami e Pistolini per *Chicago. Il seme dell'impero*, il programma in onda su Cult-Sky Tv. Nuove star della politica democratica come Barack Obama, il neo-senatore dello Stato che è solo il quinto afroamericano ad arrivare al Senato di Washington e che tutti

indicano come il primo nero ad avere - grazie al carisma e al fascino mediatico - la *chance* di puntare alla Casa Bianca. O come Studs Terkel, il 92enne decano del giornalismo Usa che ha inventato uno stile incentrato sulle voci della strada, sulla testimonianza orale di «coloro che c'erano». O come i volti della cultura alternativa in città, che mantengo-

simpatia».

Negli Usa la situazione è ancora più complessa: lo stato centrale non ha il diritto di dare la morte al cittadino, mentre un singolo stato sì. Non è un controsenso?

«È una situazione complessa, ma voi europei la potete decifrare facendo raffronti con quanto presto accadrà nel rapporto tra il governo centrale della Comunità europea e i governi dei singoli stati. Il funzionamento del nostro sistema federale è simile al rapporto che si sta stabilendo tra Bruxelles e le vostre capita-

li».

Che effetti ha la presenza della pena di morte sull'attuale senso della democrazia negli Usa?

«Bisogna parlare di due effetti particolari, uno felice e l'altro infelice: in un certo senso, paradossalmente, la presenza della pena di morte è la spia di una visione ottimistica ed entusiastica della democrazia, perché rappresenta la fede incrollabile nel fatto che la democrazia americana sarà sempre abbastanza giusta, elevata e imparziale da amministrare questo estremo provvedimento con sag-

La letteratura e la legge per me sono due mondi connessi e i miei libri parlano di ciò che è consentito e di ciò che non lo è

Passando ad un argomento limitrofo: il sistema legale è sempre più onnipotente negli Stati Uniti. Va di moda dire che la felicità degli americani è nelle mani dei loro avvocati...

«La cultura legale americana è il prodotto di tanti fattori, ma già Tocqueville aveva capito che gli avvocati avrebbero fatto fortuna in questo paese. Oggi gli avvocati sono i nuovi sacerdoti d'America, coloro che mettono le mani su problemi che non possono più essere risolti su base locale, come quando ci si rivolgeva al parroco per chiedere se fosse giusto o meno fare un aborto. Lui rispondeva, ma il suo era un parere buono solo per te, non certo un dettato collettivo. Adesso abbiamo bisogno di risposte nazionali, perché ci sono questioni nazionali con le quali confrontarsi. L'America ha bisogno di qualcuno che abbia l'autorità di parlare a tutti, e questo servono le Corti di Giustizia. La Legge è ancora più importante in America che in paesi come l'Italia, dove siete tutti cattolici, perché la nostra è una società autenticamente pluralistica, dove razze e religioni diverse hanno bisogno d'affidarsi a un dettato comune: l'unica cosa che può equamente parlare a tutti è la Legge».

Ma la legge americana ha soluzioni per tutti i problemi?

«No, sotto molti aspetti il sistema legale è fuori controllo in questo Paese. Non so se gli avvocati oggi hanno troppo potere, ma di sicuro ci sono troppe leggi. Quand'ero ragazzo d'estate si andava a nuotare tutti nella piscina della scuola di quartiere: oggi te lo puoi scordare, perché arriverebbe subito un avvocato che ti dice che non puoi usare la piscina perché l'assicurazione non copre niente al di fuori da quanto scritto nel contratto. Gli avvocati nella nostra società hanno prodotto un formidabile quantitativo di stupidità. Ma non sono stati loro a cominciare: incarnano solo il risultato del Capitalismo Legale Americano, il sistema della libera impresa regolato da un reticolato di leggi. La gente impara presto ad abusarne. Allo stesso modo in cui abusa delle opportunità del libero mercato».

Lei ha accettato un ruolo attivo nell'ambito del governo della città di Chicago come membro del comitato etico. Che funzione svolge?

«Sono il presidente della commissione che controlla l'operato dei dipendenti dello stato dell'Illinois. Il nostro scopo è promuovere una consapevolezza etica tra le persone che hanno un mandato pubblico. Devono capire che non possono accettare regalie, che non possono fare secondi lavori. Dobbiamo indicare loro un preciso tracciato sul quale camminare».

È una struttura esecutiva?

«Il comitato presiede a ben cinque agenzie investigative sulla condotta dei pubblici ufficiali. E noi stabiliamo le regole che andranno rispettate. I cittadini dell'Illinois ne hanno abbastanza della corruzione tra i dipendenti statali. Lo scopo della commissione è scoraggiare qualsiasi comportamento che s'allontani da una sana condotta etica».

E come vanno le cose?

«Discretamente. Stanno imparando a rispettare le regole. Quando ero ragazzo non andava così. Mio nonno pagò una bella cifra per avere la patente. Ed era praticamente cieco».

Come convive il suo lavoro di scrittore con questo operare nei dintorni della legge?

«In effetti non esercito l'avvocatura ormai da molti anni. Ma resto una persona profondamente interessata ad entrambi i mondi: la letteratura e la legge. Credo siano connessi tra loro. E ciò di cui i miei libri parlano è proprio l'eterno dibattito attorno alle grandi questioni di moralità: ciò che è consentito e ciò che non lo è».